L’AQUILA CAPOLUOGO, LA LEGGE SVELATA: COMUNI UNITI MA FONDI DA QUANTIFICARE

13 Gennaio 2015



L’AQUILA – Grandi ambizioni per L’Aquila, attenzione ad ambiente, cultura e territorio, ma poche certezze sulle coperture economiche. Alcuni Comuni della “città territorio” coinvolti, altri esclusi.

Sono queste le principali prerogative della proposta di “legge per L’Aquila capoluogo”, un pallino del presidente della Regione, Luciano D’Alfonso, di cui *AbruzzoWeb* è in grado di rendere noti i contenuti, articolo per articolo.

Ancora da quantificare i fondi: si parla di uno 0,5% degli introiti del bollo auto, che per i presentatori della legge equivarranno a quasi 1 milione di euro rispetto al totale di oltre 400 milioni, ma la previsione di spesa dovrà essere suffragata dai fatti.

D’Alfonso ne parlava già da molto prima del sisma del 6 aprile 2009, quando era ancora sindaco di Pescara, segretario regionale del Partito democratico e candidato in pectore alla presidenza della Regione, prima di essere stoppato dalla cosiddetta “legge anti-D’Alfonso” che ne frenò l’ascesa.

E di una “legge speciale” aveva fatto un mantra nella parte aquilana della campagna elettorale per le ultime Regionali, promettendo la svolta. Rimasta a lungo in cantiere ma che ora finalmente verrà disvelata.

Inevitabile, quindi, che il testo porti la firma congiunta dello stesso presidente D’Alfonso, che è anche consigliere regionale, e dell’unica espressione aquilana all’interno dell’assemblea legislativa, il democrat Pierpaolo Pietrucci.

Saranno presenti anche il sindaco dell’Aquila, Massimo Cialente, e, come ponte con la storica città “nemica”, quello di Pescara, Marco Alessandrini: una presenza, quest’ultima, che chiuderà il dualismo che dura fin dai moti popolari degli anni Settanta, che in vista della nascita delle Regioni videro rivolte di piazza per il titolo di capoluogo in entrambe le città, “accettando” che resti all’ombra del Gran Sasso.

Cessione compensata dalla nota presenza di molti assessorati regionali di peso a Pescara, ulteriormente arricchiti anche dal recente accorpamento dei settori della macchina amministrativa nella nomina dei nuovi capi dipartimento.

Titolo di capoluogo che, peraltro, potrebbe tornare in gioco qualora ci fosse una fusione di Regioni per esempio con le Marche, dato che Ancona, e a quel punto di nuovo la stessa Pescara, potrebbero reclamare il rango. Ma questi sono discorsi futuribili.

Il testo, di 4 pagine più altre 14 di introduzione, è stato depositato il 23 dicembre scorso e si appresta ora a iniziare il suo iter di approvazione.

Si tratta di una bozza, che dovrà essere necessariamente emendata, e non mancheranno gli spunti critici, alcuni già emersi dallo screening di questo giornale.

Un’ora dopo la presentazione a palazzo Silone, sede della presidenza della Giunta, erano previste le prime bordate: in Municipio i consiglieri comunali di opposizione, capeggiati dall’ex vice presidente del Consiglio regionale Giorgio De Matteis, avevano convocato una conferenza stampa che si annunciava rovente, ma l’appuntamento è stato annullato.

LA LEGGE

Viene da sempre annunciata come una norma che rappresenterà una svolta per il territorio aquilano, colpito dal sisma del 2009, e che paga un disequilibrio economico rispetto all'Abruzzo della costa, che ha radici antiche.

Il progetto di legge, che era tra i punti principali del programma di mandato di D'Alfonso, incontra però già qualche perplessità tra gli addetti ai lavori, e anche tra i consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, che hanno già avuto modo di leggerla e analizzarla.

Se da una parte, si argomenta infatti, si pongono obiettivi molto ambiziosi, dall'altra la norma si chiude con la fatidica frase "la presente legge non comporta oneri aggiuntivi sul bilancio regionale".

E come dotazione finanziaria si cita solo la possibilità di attingere dagli introiti del bollo auto, nella misura dello 0,5 per cento, ma solo se il bilancio lo consentirà. Quindi, al momento, l'effettivo stanziamento non è affatto quantificabile, e nemmeno sicuro.

La Regione si impegna poi a tener conto dell'Aquila capoluogo nei progetti di sviluppo finanziati da leggi nazionali ed europee. Di risorse certe e quantificabili, non vi dunque traccia.

Nulla a che vedere, insomma, con le classiche leggi speciali, a favore di altre città e territori, che invece prevedevano poste a bilancio anche consistenti.

La legge parla di funzioni amministrative che devono passare dalla Regione al Comune dell'Aquila, ma anche qui c'è chi ravvisa una certa vaghezza, che si aggiunge a un eccessivo utilizzo della locuzione la "Regione si impegna".

Espressione che rimanda, cioè, a successivi atti e a una generica volontà di attuare quanto di buono e condivisibile è previsto nella legge.

Altra peculiarità del progetto di legge è che esso, in realtà, non pone come beneficiario il solo Comune dell'Aquila, ma anche il sistema intercomunale rappresentato dalle amministrazioni di Barete, Barisciano, Fossa, Ocre, Lucoli, Pizzoli, Scoppito, Tornimparte e Poggio Picenze.

E non si può dunque escludere che altri Comuni della conca aquilana, facenti storicamente parte della cosiddetta "città territorio", e che non sono stati contemplati, non possano avere qualcosa da ridire.

IL TESTO

IL RUOLO DELLA CONFERENZA E LE RISORSE A DISPOSIZIONE

Nell'articolo 1 della legge si stabilisce che " la Regione può conferire al Comune dell'Aquila ulteriori funzioni amministrative nell'ambito delle materie di propria competenza legislativa", attribuendo di conseguenza "risorse ulteriori rispetto a quelle trasferite in via una ordinaria".

Braccio operativo individuato dalla legge sarà una Conferenza permanente, costituita dal presidente della Regione, dal sindaco dell'Aquila e, a rotazione ogni 2 anni, da uno dei sindaci dei Comuni del territorio iter-comunale citati nella legge. Saranno coinvolti nell'attività della Conferenza anche gli assessori competenti dei Comuni e della Regione.

La Regione si impegna a dotare questa Conferenza un'adeguata dotazione di organico, tenendo però conto delle risorse disponibili, o anche, come sta diventando ordinario nella Regione Abruzzo di D'Alfonso, mettendo a disposizione personale già in servizio nell'ente. La Conferenza dovrà anche vigilare e monitorare l'utilizzo delle risorse e l'attuazione dei progetti.

Sarà la Conferenza, si stabilisce all'articolo 4, a determinare "gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge".

E si sottolinea subito che il canale di finanziamento sarà in primis lo 0,5 per cento del gettito derivante dal bollo auto, ma a "quadro di finanza pubblica invariata e tenuto conto dell'assetto macroeconomico di riferimento".

Ovvero se ci saranno le risorse sufficienti a bilancio. E poi si stabilisce che "nell'elaborazione delle linee guida per progetti di sviluppo finanziati con fondi nazionali ed europei, la Regione Abruzzo si impegna a prevedere strategie che tengano conto delle prerogative della città dell'Aquila e del territorio aquilano e della regione".

L'assegnazione delle risorse sarà stabilita dalla Conferenza, in base a un programma di investimenti strategici.

PROGETTI IN BASE AL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

All’articolo 6 si specifica che saranno favoriti “progetti di riqualificazione urbana”, di “valorizzazione delle risorse tipiche del territorio”, che garantiscano “elevata qualità ambientale” per l’adeguamento delle “infrastrutture materiali e immateriali”.

E più in generale possono essere utilizzate per quei settori che sono indicatori del Benessere equo e sostenibile, il Bes, indice sviluppato dall’Istituto nazionale di statistica (Istat), e dal Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro (Cnel), per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come per esempio fa il Pil, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Con questa premessa gli interventi della legge L’Aquila capoluogo potranno spaziare praticamente in tutti i campi: “ambiente”, “salute”, “lavoro” e “sicurezza”, fino a “paesaggio”, “patrimonio culturale”, “relazioni sociali”, passando per la “formazione”, “istruzione”, “ricerca”, “innovazione e “qualità dei servizi”.

Si specifica solo che le risorse che saranno messe a disposizione, non potranno “sostituire le spese ordinarie di bilancio del Comune dell’Aquila e degli altri Comuni”.

TURISMO MONTANO E PROTEZIONE CIVILE

Nel titolo II della legge, ovvero dall’articolo 8 in poi, la conferenza si impegna a “favorire l’insediamento nella città del’Aquila di strutture formative della Protezione civile”, e alla “realizzazione di interventi migliorativi della capacità strutturale di gestione e prevenzione del rischio”, in primis quello sismico, ma non solo.

E ancora di promuovere iniziative di cooperazione turistica tra gli operatori della montagna aquilana e quelli della costa adriatica.

E anche iniziative per la valorizzazione dell’ambiente e nelle zone montane, in collaborazione con i Parchi, e per la conservazione promozione dei beni culturali.

La conferenza dovrà svolgere attività di ascolto delle associazioni culturali e sportive.

LA PERDONANZA RILANCIATA CON UN NUOVO FESTIVAL

Un intero articolo è dedicato alla Perdonanza celestiniana, il più prestigioso evento aquilano, che soffre da anni di mancanza di risorse e molto ridimensionata nelle sue ambizioni a dispetto dall’essere considerato il primo Giubileo della Chiesa cattolica istituito, precedente anche a quello di Roma.

La legge riconosce alla Perdonanza “il valore di patrimonio dell’intera collettività abruzzese”, e anche qui si impegna a valorizzarla con adeguata promozione, a “promuovere la collocazione attrattiva del’evento medesimo” e a organizzare al fianco di essa un “festival annuale delle religioni e delle fedi, coinvolgendo i siti del cammino celestiniano”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli